

PARTE SECONDA

COMUNITA' EUROPEA DEL CARBONE E DELL'ACCIAIO

PAGINA BIANCA

PREMESSA

L'espansione congiunturale generale, osservata nell'insieme della Comunità all'inizio del corrente anno, è continuata con ritmo soddisfacente.

La forte espansione della domanda mondiale ha fatto aumentare le esportazioni comunitarie di prodotti siderurgici verso i Paesi terzi. L'incremento della domanda interna continua a mantenersi ad un livello soddisfacente in tutta la Comunità.

La crisi energetica, associata all'aumento della produzione di acciaio, mentre ha avuto una diretta influenza sull'approvvigionamento del carbone da coke necessario agli alti forni, trattandosi in un considerevole aumento dei prezzi — la Commissione ha fissato recentemente a 52,10 dollari la tonnellata il prezzo indicativo CIF per il carbone di importazione americana — non ha sollevato l'industria carbonifera della Comunità dallo stato di depressione in cui da anni si trova a causa dei persistenti alti costi di produzione.

Carbone.

La produzione carbonifera della Comunità è diminuita nel corso dell'anno soprattutto a causa degli scioperi dei minatori britannici; comunque una ten-

denza regressiva continua a manifestarsi in tutti gli altri Paesi membri produttori di carbone.

Per il momento quindi si è ancora lontani dalla realizzazione dell'obiettivo carbonifero auspicato dalla Commissione nella sua « Nuova strategia » che prevede il mantenimento della produzione comunitaria al livello dell'anno scorso ed ha proposto come obiettivo per il 1983 quello di 250 milioni di tonnellate.

La produzione di carbone nei vari bacini della Comunità è passata da 183 milioni di tonnellate nei primi otto mesi del 1973 e 153 milioni nel 1974, con una diminuzione del 17 per cento. Le cause del fenomeno, apparentemente contraddittorio in rapporto al rinnovato interesse per il carbone dovuto alla delicata contingenza dell'intero settore energetico, hanno obiettivo riscontro in elementi, talora attinenti all'intera Comunità, talaltra a situazioni particolari di questo o quel Paese, e vanno individuate nella forzata chiusura di alcune sedi, nella scarsità di manodopera qualificata, nel calo dei rendimenti, nel divieto di effettuare turni straordinari.

Gli scambi all'interno della Comunità hanno per contro, fatto registrare un andamento soddisfacente, del quale però hanno fatto le spese di *stocks* dei Paesi

produttori, che si stanno avviando a livelli assai modesti.

Se da un lato si sono rivelate in espansione anche le importazioni da Paesi terzi, d'altro canto l'aumento dei prezzi del carbone di importazione, di cui si è fatto cenno sopra, non ha ancora prodotto i suoi effetti sui prezzi interni e rischia di non produrli se non vengono adottate misure a lungo termine — investimenti e reclutamenti di personale qualificato — suggerite dalla Commissione, ma che non possono essere introdotte senza garanzie politiche.

Come noto, da tempo a fronte dell'ormai cronico squilibrio tra offerta e domanda di carbone fossile in seno alla Comunità, sono stati autorizzati i vari Paesi produttori ad accordare aiuti nazionali alla propria industria carbonifera. Tale provvedimento ha una validità che si estende a tutto il 1975. Accanto ad esso va ricordato il sistema di sovvenzioni, pure in atto, a carico di tutti i Paesi membri, e rivolto a consentire alle imprese carbonifere comunitarie di ridurre i prezzi dei carboni da coke e del coke destinati all'industria siderurgica.

Siderurgia.

L'attività del settore siderurgico della Comunità allargata ha confermato il favorevole andamento già manifestato negli anni più recenti.

La produzione di acciaio ha continuato a progredire nei primi nove mesi del 1974, in netto contrasto con il rallentamento del ritmo negli altri grandi Paesi produttori del resto del mondo, dove la produzione è ristagnante o perfino in regresso.

Essa è aumentata nel periodo indicato da 110,7 milioni di tonnellate nel 1973 a 116,4 milioni nel 1974 con un aumento medio di circa il 5 per cento (5,6 per cento per la ghisa grezza).

L'incremento della produzione comunitaria sarebbe stato più marcato se su

di esso non avesse influito negativamente la notevole flessione della produzione britannica (per ghisa e acciaio del 18,3 per cento e del 16 per cento), conseguente ad una serie di scioperi per riduzioni dell'orario di lavoro verificatisi all'inizio dell'anno. Tutti gli altri Paesi, infatti, hanno registrato variazioni in aumento delle relative produzioni di acciaio ed in particolare l'Italia ha ottenuto quella più elevata.

Per quanto riguarda la siderurgia italiana, infatti, i dati disponibili attualmente si estendono fino al mese di ottobre ed il raffronto può quindi abbracciare un periodo di dieci mesi. Quelli del corrente anno, posti a paragone con quelli del 1973, evidenziano un incremento della produzione di acciaio del 15,9 per cento e di quello della ghisa del 18,8 per cento. Quantitativamente, la produzione di acciaio è risultata, nel 1974 (10 mesi), pari a tonnellate 19.811.000 e quella di ghisa a tonnellate 9.639.000.

Anche nel 1974 vi è stata l'entrata in funzione di nuove unità di produzione, il che ha comportato un aumento dell'occupazione. Complessivamente, dalla fine del 1972 alla prima metà del 1974 le nuove unità occupate nel settore sono state in Italia più di ottomila.

I prezzi medi di base, calcolati sui dodici principali prodotti laminati, dal 1° gennaio al 1° ottobre 1974, hanno fatto registrare in Italia aumenti del 37 per cento (contro quelli dell'11 per cento nella Repubblica Federale, del 17-21 per cento nel Benelux, del 26 per cento in Francia e Danimarca e del 33 per cento nel Regno Unito).

Sotto l'influenza della forte domanda e del livello dei prezzi sul mercato mondiale, le esportazioni verso Paesi extra-comunitari sono aumentate, nella prima parte dell'anno, mentre le importazioni, ancora relativamente rilevanti nel 1973, hanno accusato una sensibile diminuzione.

L'aumento delle esportazioni è stato sensibile sia nella Repubblica Federale

Tedesca (+ 20,7 per cento) che in Italia (+ 21,7 per cento).

Il persistere di tali condizioni di favorevole congiuntura e le buone prospettive del mercato dell'acciaio hanno migliorato la tendenza all'investimento delle imprese siderurgiche. Dai dati disponibili relativi alle dichiarazioni di progetti di investimenti fatte dalla Commissione nel primo semestre 1974 si è constatata una cifra solo leggermente inferiore a quella registrata in tutto l'anno 1973.

Politiche commerciali.

A) *Regime di importazione per i prodotti siderurgici CECA provenienti dai Paesi a commercio di Stato.* — L'iniziativa francese di liberalizzare autonomamente, nei confronti dei Paesi a commercio di Stato, a partire dal 1° gennaio 1974, alcuni prodotti siderurgici (ferromanganese, sbozzi in rotoli per lamiera, barre di acciaio, nastri di acciaio, acciai speciali) di particolare sensibilità per il mercato comunitario, ha impedito la possibilità di instaurare per la Comunità ampliata un sistema unico di importazione (nei confronti dei citati Paesi) che, parallelamente alla liberazione per la quasi totalità dei prodotti, contenesse un « hard core » comune di prodotti sensibili soggetti, in tutti gli Stati membri, a restrizioni quantitative.

Allo scopo di evitare che gli obiettivi del Trattato CECA venissero ulteriormente compromessi da altre iniziative autonome dei Paesi membri, la Commissione ha presentato al Consiglio, in data 31 gennaio 1974, un progetto di decisione che prevede un regime di importazione basato sul principio della liberazione nei confronti dei Paesi dell'Est temperato dalla facoltà accordata agli Stati membri di mantenere le restrizioni dagli stessi attualmente applicate, su una procedura di coordinamento delle misure nazionali,

su un sistema di sorveglianza comunitaria delle importazioni ed, infine, su una clausola di salvaguardia.

Tale progetto riveste una peculiare importanza per il mercato italiano particolarmente colpito (insieme a quelli dalla Repubblica Federale e del Benelux) dalle importazioni a basso prezzo provenienti dai Paesi in questione.

La suindicata proposta della Commissione, infatti, anche se non pone rimedio alle difficoltà provocate dalla iniziativa francese, viene considerata una utile base di discussione in quanto consentirebbe sia di colmare una lacuna esistente nel settore dei prodotti siderurgici CECA, estendendo a tale settore regole comunitarie già in atto per i prodotti siderurgici regolati dal Trattato di Roma (es. Reg. 109 del 26 gennaio 1970 e decisione della Commissione del 19 dicembre 1972) sia di applicare immediatamente un regime di sorveglianza comunitaria anche ai prodotti sensibili provenienti dai Paesi dell'Est europeo, liberalizzati recentemente dalla Francia.

B) *Masse di manovra.* — Le « masse di manovra » sono i quantitativi di prodotti siderurgici concordati di anno in anno in sede CEE, che ciascun Paese membro può autorizzare alla importazione dai Paesi a commercio di Stato, in aggiunta ai contingenti previsti dagli Accordi commerciali, il cui volume è stato da tempo « congelato ». Le masse di manovra sopracitate consentono, come è noto, di attenuare la rigidità degli Accordi bilaterali stipulati in epoche trascorse permettendo l'adeguamento degli scambi commerciali all'evoluzione delle economie dei Paesi della Comunità e di quelli a commercio di Stato.

Per il 1974 l'Italia è riuscita ad ottenere un congruo aumento della propria massa di manovra. Infatti la quota assegnataci è stata pari a 100.000 tonnellate di ghisa e ferro-manganese e 345.000 tonnellate di acciaio, quantitativo quest'ul-

timo superiore di 30.000 tonnellate a quello accordatoci lo scorso anno (tonnellate 315.000).

C) *Rottami ferrosi.* — Il divieto generale di esportazione dei rottami ferrosi verso i Paesi terzi istituito il 6 marzo 1973, è stato temperato, anche nel 1974, con deroghe autorizzanti taluni Stati membri (R.F. Tedesca, Francia, Benelux e Regno Unito) ad esportare entro determinati limiti contingenziali la merce soprattutto di qualità scadente.

Nel corrente anno il Governo statunitense ha continuato ad applicare il contingentamento delle esportazioni dei rottami ferrosi, deciso nel luglio 1973. Le difficoltà incontrate all'indomani della suddetta decisione dagli operatori del nostro Paese, tradizionalmente dipendente dal mercato americano dei rottami ferrosi, sono state tuttavia superate ricorrendo ad una maggiore diversificazione delle nostre fonti di approvvigionamento. Importanti arrivi dall'estero verificatisi recentemente (Francia e R.F. Tedesca) hanno consentito agli utilizzatori nazionali di accumulare cospicue scorte di rottami, per cui la tensione dei prezzi sul mercato interno appare notevolmente attenuata.

Non è tuttavia escluso che nuove tensioni si manifestino durante i prossimi mesi, qualora si dovessero verificare altri aumenti dei prezzi dell'energia, che si ripercuoterebbero sul mercato del rottame, molto sensibile a qualsiasi cambiamento di prezzi delle altre materie prime utilizzate in siderurgia.

Ricerca tecnica.

Nel campo della ricerca tecnica la Commissione ha preso un certo numero di iniziative riguardanti in particolare un programma a medio termine di aiuti alla ricerca nel settore carbonifero nonché l'aumento dei crediti già previsti in

bilancio per due programmi di ricerca sociali riguardanti sia le affezioni respiratorie croniche che l'igiene del lavoro nelle miniere. Essa ha altresì presentato il terzo programma di ricerche sull'ergonomia e il riadattamento.

Proseguono inoltre i finanziamenti per la ricerca tecnica nel campo dell'acciaio.

Attività finanziaria-politica sociale.

Attività finanziaria della CECA. — La Commissione ha continuato nel 1974 una attiva politica di intervento finanziario che si estrinseca, in conformità a quanto disposto dal Trattato di Parigi e in particolare dagli articoli 54 e 56, nella concessione di aiuti finanziari deritti e prestati a tasso ridotto.

I prestiti, come è noto, sono destinati all'ammodernamento e alla riconversione di imprese del settore carbonifero e siderurgico, alla creazione di nuovi posti di lavoro e alla costruzione di alloggi a favore della manodopera carbo-siderurgica, mentre gli aiuti finanziari diretti sono destinati alla riconversione professionale dei lavoratori.

Altri prestiti sono stati contratti sul mercato finanziario e internazionale dalla Commissione nel 1974, l'ultimo dei quali con un sindacato bancario lussemburghese per un totale di 300 milioni di franchi lussemburghesi.

L'importo totale dei prestiti emessi dalla CECA dall'inizio della sua attività ammonta così, dopo tale ultima emissione, a 1.801 milioni di unità di conto, mentre l'importo totale dei prestiti concessi — tanto sui fondi propri quanto sui fondi presi a prestito — ha raggiunto i 1.965 milioni di u.c.

Politica sociale.

È continuata anche quest'anno l'attività di carattere sociale iniziata a suo tempo dall'Alta Autorità della CECA e

proseguita dalla Commissione in applicazione delle disposizioni del Trattato di Parigi.

In particolare le possibilità offerte dall'articolo 56 vengono pienamente utilizzate. Per quanto riguarda il comma 1 che autorizzava la concessione di aiuti direttamente al lavoratore licenziato le provvidenze comprendono:

a) il pagamento di una indennità di attesa, della durata di 15 mesi, per consentire alla manodopera licenziata o sospesa di attendere un nuovo impiego o di conservare, nel caso di lavoratori trasferiti ad altro posto di lavoro con minore retribuzione, lo stesso livello retributivo;

b) il pagamento di una indennità di nuova sistemazione in caso di trasferimento per motivi di lavoro;

c) l'istituzione di corsi di riqualificazione professionale.

Per il comma 2 gli aiuti concernono il finanziamento a tassi agevolati di iniziative di riconversione industriale per la creazione di nuove imprese suscettibili di assicurare il reimpiego della manodopera rimasta disoccupata in seguito a chiusure operate nei due settori CECA.

Gli oneri finanziari derivanti dalla erogazione delle suddette provvidenze sono per il 50 per cento a carico della CECA, mentre l'altro 50 per cento grava sul bilancio dello Stato.

Per quanto riguarda il primo comma sono stati finora soprattutto i minatori ad usufruirne, in seguito alla nota crisi strutturale dell'industria carbonifera.

Circa la riconversione industriale, le richieste di prestiti vengono presentate da imprese soprattutto tedesche e olandesi, ma anche i francesi ed i belgi non mancano di iniziative in proposito. Solo da parte italiana vi è da qualche anno una certa carenza di richieste.

Quanto alla libera circolazione dei lavoratori nella Comunità, con decisione presa dal Consiglio dei Ministri il 28 febbraio 1972 è stata abrogata una serie di atti giuridici della CECA riguardanti la libera circolazione dei lavoratori delle industrie del carbone e dell'acciaio negli Stati membri. Gli stati membri infatti — conformandosi al regolamento CEE n. 1612/68 del 15 ottobre 1968, relativo alla libera circolazione dei lavoratori, e alla direttiva del 15 ottobre 1968, riguardante la soppressione delle restrizioni agli spostamenti delle loro famiglie all'interno della Comunità — assolvevano anche agli obblighi risultanti dall'articolo 69 del Trattato CECA.

PAGINA BIANCA

PARTE TERZA

COMUNITA' EUROPEA DELL'ENERGIA ATOMICA

PAGINA BIANCA

L'attività dell'EURATOM si è concentrata nel 1974 sull'attuazione del programma pluriennale deciso dal Consiglio delle Comunità Europee il 5-6 febbraio, il 14-15 maggio ed il 18 giugno 1973 e su alcuni problemi posti dall'evolversi della crisi energetica.

Revisione del programma pluriennale di ricerca 1973-1976.

Come noto, la decisione del Consiglio delle Comunità Europee del 14 maggio 1973, con cui veniva adottato un programma di ricerche e di insegnamento per la Comunità Europea dell'energia atomica per il quadriennio 1973-1976, prevede all'articolo 3 che il programma sia sottoposto a revisione all'inizio del secondo anno, secondo procedure appropriate.

La revisione del programma di ricerche è quindi iniziata nel 1974 ed è tuttora in corso. I problemi più rilevanti legati a tale revisione sono quelli di ordine finanziario dato il processo inflazionistico e la necessità di adeguare i finanziamenti all'incremento dei costi.

Per quanto riguarda la definizione dei programmi del Centro Comune di Ricerche si è proceduto in particolare all'esame delle proposte presentate dalla Commissione per lo Stabilimento di Petten.

Tra le proposte per Petten cui l'Italia guarda con favore, vi sono:

a) ricerche sui materiali refrattari e, in via subordinata, attività di ricerca

nel settore pubblico, e cioè essenzialmente nel quadro del « Bureau Commun de Reference »;

b) attività di sviluppo e realizzazione dei materiali e metodi di riferimento nei campi dell'analisi alimentare e medica, della caratterizzazione delle proprietà fisico-chimiche dei polimeri e dei prodotti organici petroliferi ed alimentari.

L'esame è tuttora in corso. Si ritiene, tuttavia, che si potrà giungere ad una definizione del programma entro il 1975.

Ulteriori proposte di revisione dei programmi Euratom, tuttora in corso di esame, riguardano il programma « produzione di idrogeno », nonché il programma di chiusura del reattore Ispra I.

Reattore ESSOR.

Nel corso del 1973 è stato definito, il contratto per la messa a disposizione del Governo italiano del complesso ESSOR. Il contratto è entrato in vigore il 1° marzo 1973 e scadrà il 31 dicembre 1976.

Tale contratto regola la gestione tecnica del complesso stesso e l'esecuzione degli investimenti per nuovi impianti, circuiti ed apparecchiature da installare nel complesso.

Terminate le operazioni di revisione a reattore fermo, si sta ora procedendo alla riattivazione del reattore stesso ed alla messa in funzione di vari nuovi dispositivi occorrenti per ampliare la gamma delle possibili sperimentazioni.

Uno degli aspetti più significativi dell'operazione ESSOR è costituito dalla realizzazione di due grandi circuiti ad acqua da installare nel reattore medesimo che è stata avviata con il perfezionamento di un contratto assegnato ad un Consorzio costituito dalle Società FIAT e Progettazioni Meccaniche Nucleari (del Gruppo IRI).

Da un lato, infatti, è previsto che l'industria manifatturiera, tramite la realizzazione dei circuiti medesimi, possa trarre una esperienza qualificante nel settore reattoristico in generale; d'altro lato, le già programmate esperienze, che saranno effettuate nei suddetti dispositivi, dovrebbero permettere una rilevante acquisizione di conoscenze per le industrie nazionali destinate ad operare nel settore della fabbricazione del combustibile nucleare.

Nel corso del 1974 è stato deliberato inoltre l'avvio della realizzazione di altri dispositivi sperimentali, il cui impiego — riguardante sostanzialmente lo sviluppo del combustibile e la sicurezza di esercizio — trova adeguata collocazione nell'ambito delle attività programmatiche del CNEN.

Si pone sin d'ora il problema di considerare la opportunità di pervenire ad una proroga dell'attuale termine di scadenza del 31 dicembre 1976 del contratto con cui la Commissione ha messo a disposizione dell'Italia il reattore onde consentire alle industrie ed agli enti di ricerca italiani interessati di potersi avvalere ulteriormente di questo strumento che le installazioni in corso di realizzo renderanno ancora più valido per esprimere in campo energetico.

Per quanto riguarda la questione relativa al personale di ISPRA si rinvia al capitolo sul bilancio della presente relazione.

Fusione.

I programmi comunitari sulla fusione termonucleare controllata sono orientati

verso la conoscenza dello stato ionizzato della materia. Sono stati inoltre intrapresi degli studi sulla fattibilità dei reattori elettronucleari a fusione. Nell'ambito di tale programma è stato formulato nel 1970 il contratto « Fusione » CNEN-EURATOM per un « plafond » di 13 miliardi di lire che riguardava l'esecuzione di ricerche nel campo dei plasmi a bassa densità sulla linea Tokamak ed in quelli ad alta densità sulla linea Plasma-Focus. Le principali realizzazioni si riferivano ad una macchina Tokamak ad alto campo ed ad una macchina tipo Focus, corredata di diagnostiche ed esperimenti collaterali.

La elaborazione dei progetti si è svolta, per la maggior parte, nel 1971-72, mentre nel 1973 sono stati perfezionati i principali contratti di fornitura con enti e società.

Poiché la valutazione dei costi, a causa principalmente dell'inflazione, si è rivalata superiore alle previsioni di circa 3 miliardi, nel corso del 1974 è stato negoziato e definito un accordo aggiuntivo, che aumenta il « plafond » contrattuale da 13 a 16 miliardi, di cui 11,4 miliardi a carico del CNEN e 4,6 miliardi a carico di EURATOM.

Progetto JET (Joint European Thorus).

Nell'ambito delle ricerche sulla fusione, alla fine del 1973 è stata avviata una iniziativa europea per la realizzazione di un grande dispositivo sperimentale, denominato Joint European Thorus (JET), da cui si dovrebbero ottenere rilevanti informazioni sulla fattibilità scientifica di un reattore a fusione.

Il Consiglio delle Comunità Europee, nel dicembre 1973, ha dato avvio alla fase di progettazione del JET su base comunitaria. A tale scopo è stato predisposto un contratto tra l'EURATOM e tutti gli enti europei associati, per definire i disegni del JET ed il piano finanziario per la sua costruzione.

Nel corso del 1974, il contratto è stato messo a punto e successivamente firmato da tutti i contraenti.

Il problema relativo al JET, che deve essere prioritariamente definitivo, è quello della scelta del sito di costruzione. Un apposito comitato sta pertanto esaminando le candidature presentate dai Paesi membri. Le candidature finora presentate sono sette e precisamente due dalla Francia (Glenoble e Cadarache), due dalla Repubblica Federale Tedesca (Garching e Juelich) una dalla Gran Bretagna (Culham), una dal Belgio (Mol) ed una dalla Commissione delle Comunità Europee (Ispra).

Arricchimento Uranio.

Sulla base di un rapporto predisposto dal Comitato permanente per l'arricchimento dell'uranio, la Commissione ha elaborato una proposta di risoluzione che è stata poi adottata dal Consiglio nella riunione del 4 giugno 1974. Tale risoluzione raccomanda che:

a) siano proseguiti i contatti tra i promotori delle diverse tecnologie di produzione di uranio arricchito, al fine di pervenire ad uno sviluppo concentrato dei prodotti esistenti;

b) gli utilizzatori europei, cioè i produttori elettrici, conferiscano i loro ordinativi di uranio arricchito, a condizioni economiche e commerciali uguali, preferibilmente ai produttori europei;

c) i produttori elettrici si concertino per quanto riguarda la costituzione delle scorte di sicurezza nonché sulla loro utilizzazione.

Nella stessa occasione, il Consiglio ha sottolineato l'importanza fondamentale che rivestono per lo sviluppo dell'industria nucleare nella Comunità le iniziative per la produzione di uranio arricchito ed ha convenuto di esaminare favorevolmente, in base anche al seguito che sarà

stato dato alle raccomandazioni di cui sopra, le domande che gli saranno rivolte per la concessione dello statuto di impresa comune.

Il comitato permanente per l'arricchimento dell'uranio, in esecuzione del mandato a suo tempo ricevuto, ha ripreso, nell'ottobre 1974 la sua attività, onde predisporre per il Consiglio un documento informativo aggiornato concernente la evoluzione dei problemi relativi all'approvvigionamento di uranio arricchito nella Comunità.

Reattori veloci.

L'attività della Comunità, nel settore dei reattori veloci, si è sostanzialmente limitata, nel corso del 1974, alla consueta opera di coordinamento tramite l'apposito Comitato per i reattori veloci.

In particolare, rielaborando e integrando un rapporto già a suo tempo predisposto nell'ambito della Comunità a sei, il Comitato di coordinamento reattori veloci ha provveduto, nel corso del 1974, a fare un'ampia indagine, compendiate in un nuovo rapporto, sulle prospettive dello sviluppo a lungo termine dei reattori veloci della Comunità Europea dei nove.

Il suddetto studio è pervenuto alla conclusione che un accurato sviluppo dei reattori veloci trova una valida giustificazione nell'essenziale requisito che essi offrono di consentire una sorgente economica di energia praticamente illimitata e tale da ridurre sostanzialmente la dipendenza energetica dall'estero in molti Paesi.

Lo studio auspica, infine, che un vigoroso sviluppo di tale tipo di reattori si renda necessario, al fine di pervenire ad una situazione ottimale sul piano dei costi-benefici. Afferma, inoltre, che un effettivo coordinamento fra gli sforzi individuali entro la Comunità europea si rende indispensabile sia per evitare non

necessarie duplicazioni, sia per migliorare i concetti tecnici.

I programmi francesi, tedeschi ed italiani sono ora finalizzati sull'obiettivo, costituito dal realizzare due centrali di potenza unitaria pari ad oltre 1.000 MW e equipaggiate con reattori veloci. Permane su un indirizzo completamente autonomo lo sviluppo del programma britannico.

Accordo Dragone.

Nel 1974, l'attuazione dell'accordo Dragone relativo al progetto di Reattore ad alta temperatura raffreddato a gas di Winfrith (Inghilterra), si è svolta regolarmente.

All'accordo partecipano, la Commissione delle Comunità Europee, l'UKAEA, l'Austria, la Svezia e la Svizzera. L'accordo è stato prorogato per la quarta volta nel 1973 e scade nel 1976. Il bilancio delle attività previste in questa quarta estensione è di 9.400.000 sterline. Tali spese saranno sostenute dalla Commissione delle Comunità Europee per il 47,10 per cento, dall'EKAEA per il 43,26 per cento e da Austria, Svezia e Svizzera complessivamente per il 9,64 per cento.

Nel corrente anno sono iniziati i primi contatti informali tra esponenti del del Progetto Dragone, della Comunità e dei Paesi membri per valutare l'opportunità di un ulteriore rinnovo dell'Accordo che scade, nel 1976.

Modifica delle direttive EURATOM di protezione contro le radiazioni ionizzanti.

Alla fine del 1973, la Commissione delle Comunità Europee, tenendo conto del-

l'evoluzione delle conoscenze e delle ultime raccomandazioni formulate al riguardo dalle Organizzazioni internazionali competenti ha rimesso al Consiglio una proposta di modifica delle direttive che fissano le norme di base relative alla protezione sanitaria della popolazione e dei lavoratori contro i pericoli derivanti dalle radiazioni ionizzanti.

Nel corso del 1974, tali proposte sono state esaminate da una Commissione di esperti degli Stati membri che ha il compito di rendere tali direttive il più aderenti possibili alle esigenze di protezione sanitaria. Tale esame è tutto in corso e si concluderà probabilmente nel 1975.

Accordo EURATOM-USA in materia di informazione scientifica e tecnologica nucleare.

Nel corso del 1974 si sono conclusi i negoziati fra gli Stati Uniti, l'EURATOM, il Belgio, la Germania Federale, l'Irlanda, la Repubblica italiana, il Lussemburgo ed i Paesi Bassi per la stipulazione di un accordo in materia di informazione scientifica e tecnologica nucleare.

In base ad esso le parti si impegnano a coordinare le loro azioni per raccogliere, valutare, trattare e diffondere la documentazione nucleare elaborata nei rispettivi territori o, nel caso dell'EURATOM, nella esecuzione del suo programma di ricerca.

Nell'attuazione dell'accordo le parti terranno conto del programma svolto in tale campo dall'AIEA nonché degli altri accordi esistenti in materia di ordine sia bilaterale che multilaterale ai fini di una migliore cooperazione negli scambi di informazioni.